

# La NUOVA CAUSA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostenitore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Intera L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50 — I manoscritti non si restituiscono

## Tentazioni da respingere

Si faccia dunque silenzio nei banchi dei popolari! — E' questo, da due o tre giorni, il grido di tutti i maestri di scuola del giornalismo liberale: i quali dimenticano perfino, per dar sulla voce ai popolari, di continuare le loro profonde e appassionate elucubrazioni intorno alla riorganizzazione dei partiti liberali.

Un «gruppo troppo attivo» — definisce *l'Epoca* il gruppo popolare; un gruppo che deve respingere la tentazione di voler pessare troppo — ammonisce *il Corriere della Sera* — perchè potrebbe così condurre a perdizione la Patria e la Chiesa. — E il giornale radicaloide romano parla anche di «una malinconia mista di sdegno», della quale soffrirebbero i liberali-democratici nel constatare che il P. P. pretende fare qualcosa di più che «costituirsi a garanzia della religione e della famiglia»; e tutti e due sono concordi nello sventolare lo spauracchio dell'anticlericalismo, che di verrebbe una necessità di fronte a quello che il *Corriere della Sera* si ostina a chiamare confessionalismo del Partito Popolare.

Quante parole vane e quante minacce inutili! — Ma chi ha mai detto all'*Epoca* che il P. P. si sia costituito solo a «garanzia della religione e della famiglia», così come una qualunque pia congregazione? — e chi autorizza il *Corriere della sera* a parlare di confessionalismo del Partito Popolare, perchè esso vuole sottrarre l'indirizziamento alla cieca tirannia dello Stato e renderlo libero per tutti, cattolici, ebrei, anarchici, com'è in altri paesi tutt'altro che clericali? — In verità, questa gente continua a non capir nulla né di ciò che ha voluto significare il nascere del nuovo partito e la trionfale accoglienza che ad esso ha fatto il paese nelle elezioni, né di tutto ciò che va accadendo nella vita italiana. Tanto poco ha capito, che non esita a ricorrere al diversivo anticlericale, proprio come usava nel tempo antico della indiscussa supremazia liberale, quando c'era bisogno di far torcere gli occhi del paese da qualche brutta verità....

No, no: non sono più quei tempi: e se c'è una «tentazione da respingere» è proprio quella di chi vorrebbe far oggi quello che usava allora. Bisogna capire il momento nel quale si vive; e se c'è un gruppo «troppo attivo» considerare, se si vuole, la giovinezza del gruppo medesimo, ma tener anche presente che questa

attività è segno di molta vita, di vivace energia, e di altre simili cose, che mancano del tutto altrove....

E farla finita col tono del maestro di scuola che minaccia il castigo.

Tra il gruppo parlamentare socialista, chiuso nella sua azione negativa, e l'ammalga liberale di tutte le gradazioni, che, dopo il clamoroso fallimento delle recenti elezioni, ha perduto la coscienza delle sue funzioni e delle sue finalità costituzionali, e mostra di non aver neppure la forza della reazione, sta, compatta e insindibile l'unione e l'attività gagliarda e giovanile del gruppo popolare.

Nessuna pregiudiziale anticollaborazionista lo inquina; ma la

sua collaborazione, quando sia necessaria per il bene superiore del paese, dovrà essere ispirata dalla virtù della sincerità politica, che gli consenta di assumersi dignitosamente la propria responsabilità, imprimendo all'istituto parlamentare un nuovo indirizzo e creando una saggia e ardita legislazione sociale, come è reclamata dalle necessità improrogabili del paese, e come è contenuta nelle linee essenziali del nostro programma.

Il Parlamento ha in sè dopo le elezioni del 16 novembre una grande e vitale corrente di pensiero cristiano con 101 deputati popolari; questo pensiero cristiano deve circolare, libero e fecondatore, in tutte le nuove leggi che il popolo attende.

vere un Congresso per gli interessi del Mezzogiorno da tenersi a cura del Partito Popolare Italiano.

## Le indennità ai prigionieri di guerra

Gli on. Bertoni, Bubbia, Bertolini, Zaccone, hanno presentato un'interrogazione al ministro della guerra per sapere.

1. quali provvedimenti intenda prendere perchè senza ulteriori indugi siano restituite alle famiglie le somme spedite e non recapitate a mezzo della Croce Rossa Italiana ai prigionieri di guerra;

2. quali provvedimenti intenda prendere perchè siano notificati ai depositi i nomi dei prigionieri di guerra e siano agli stessi pagate le indennità loro spettanti.

## Per l'abolizione della tassa sul vino

L'on. Brusasca ha presentato il seguente ordine del giorno: Considerando:

« 1. che l'imposta sul vino viene a colpire un prodotto agrario che, mentre impiega grandi sforzi di capitale e di lavoro è sottoposto pure a grandi rischi, sia per opera degli agenti atmosferici, sia per le malattie parassitarie crittomiche, nonché per la oscillazione del commercio e del consumo;

« 2. che il beneficio transitorio degli alti prezzi venne in grandissima parte assorbito dal pagamento dei debiti che colpivano la proprietà vinicola fino a pochi anni fa ridotta a tristissime condizioni e ora in gran parte deve essere destinata alla ricostituzione dei vigneti minacciati in modo irreprensibile dall'invasione filosserica;

« 3. che è evidente la speranza tributaria per cui coll'imposta sul vino si fa luogo ad una duplicazione in quanto viene ad essere colpito lo stesso cespote di reddito, terre e prodotti, mentre con gli annunciati provvedimenti finanziari, la proprietà terriera dovrà essere sottoposta a ulteriore sensibili aggravii;

« 4. che coll'esempio unico finora in Italia tale deprecata imposta colpisce inesorabilmente il corrispettivo del lavoro manuale;

« 5. che lo Stato, per i suoi indeclinabili impegni di bilancio, può e deve ricercare e attuare altri provvedimenti di carattere fiscale che colpiscono la ricchezza nelle sue varie estrinsecazioni in rapporto alla sua essenza e alla sua origine; insiste perchè l'imposta sul vino venga abbandonata, nell'interesse dei lavoratori della terra, dell'agricoltura e del Paese ».

## Cronache Parlamentari del gruppo popolare

### Per la ricerca della paternità

Gli on. Meda e Bertini hanno presentato la seguente proposta per la riforma delle disposizioni sulla ricerca della paternità:

L'art. 189 del Codice civile è così modificato: Le ricerche sulla paternità dei figli dei quali non sia vietato il riconoscimento sono ammesse soltanto:

1. — nei casi di ratto e di violenza carnale, quando il tempo di essi corrisponda a quello del concepimento; 2. nei casi in cui la paternità risulti indirettamente da sentenza civile o penale ovvero da esplicita dichiarazione per iscritto del padre; 3. nei casi di congiunzione carnale ottenuta con inganno con abuso di autorità, di fiducia, di relazioni domestiche o su persona affidata a cure, educazione, istruzione, vigilanza e custodia anche temporanea, quando il tempo del fatto risponda a quello del concepimento; 4. se la madre o colui al quale si attribuisce la paternità abbiano convissuto notoriamente a modo di coniugi nel periodo legale del concepimento; 5. in caso di possesso di stato alla figliazione naturale.

Se la madre nel periodo del concepimento ebbe congiunzioni con altro uomo o se era notoriamente di non buoni costumi non si farà luogo alla dichiarazione di paternità. Seguono le disposizioni procedurali.

### Il gruppo del Mezzogiorno

Dietro invito del Segretario Politico prof. Sturzo, si sono riuniti i deputati del Partito Popolare

Italiano eletti dai collegi del Mezzogiorno e delle Isole ed hanno costituito il gruppo speciale del Mezzogiorno esso è composto dagli onorevoli Rodinò, Degni, Vacca, Rocca, De Michele, Turano, Sanjust, Lanzara, Farina, Camera Salvatore, Bosco Lucarelli, Boccieri, Marino, Ursi, Nunziante, Anile, Cappelleri, Miceli-Picardi, Pecoraro, Dechristofaro, Cascino, Vassallo, Froada e Iannelli. E' stato nominato segretario del Gruppo l'on. Giulio Rodinò.

Don Sturzo a nome della Direzione del Partito ha riaffermato il punto programmatico, approvato dal Congresso di Bologna, che la questione del Mezzogiorno è questione nazionale, è alla soluzione di tale questione deve cooperare il Gruppo del Partito Popolare solidalmente con i deputati del Mezzogiorno, come uno dei capitali delle difficili condizioni locali.

Quindi si sono esaminati diversi punti della questione in modo speciale la lotta all'analfabetismo lo sviluppo dell'insegnamento agrario, la viabilità e le bonifiche, la questione del latifondo e quella doganale in rapporto agli interessi del Mezzogiorno.

Furono incaricati diversi deputati a preparare iniziative opportune riguardo il credito agrario, le trazzere siciliane, la questione zolfifera.

A iniziativa dei deputati calabresi un comitato di deputati del Gruppo parlamentare andrà in Calabria a rendersi conto esatto del Partito stesso.

Infine si è deliberato promuo-

## BAMBINO

Un bambino, un impasto di rose e gigli, tutto sorrisi, adagiato sopra un serico guanciale di piume, fra nastri, veli e trine, sotto il grazioso baldacchino della sua culla dorata, ci strappa un oh di ammirazione, e proviamo una tenerezza ineffabile, mentre le mani si allungano spontaneamente per una carezza. Egli sorride alla vita, ignora ogni cosa, ed ha bisogno di tutto: è la più grande delle debolezze, la più profonda delle ignoranze, la più candida delle innocenze, il più puro degli amori, la più dolce delle speranze. È un uomo come noi, ma senza denti per mordere, senza lingua per maledire, senza intelletto per odire o invidiare. È un presente che si prospetta nell'avvenire; è l'incognita nel problema dell'esistenza, aureolata dal fascino del mistero.

Tu sorridi, o bimbo, e di che? Non sei tu che, pochi mesi fa, nascondi piangesti? Il tuo linguaggio di verità non ha che due parole, il pianto e riso; e pure ti bastano per dirci tutto, anche quello che noi non sappiamo intendere, e che sublime ignorante, conosci.

Il grande naturalista Burneister rimaneva estatico nel contemplare un bambino. Quanta gloria e quante virtù, quanti vizi o quante virtù stanno nascoste in quel piccolo corpicino alto una spagna.

Su - gli diciamo - levati! Posiamo sul palmo della piccola mano la sfera simbolica del mondo, e noi avremo la parvenza reale di ciò che è il bambino — nulla — di ciò che può divinare — tutto il Salvatore o il Demolitore dell'umanità, San Paolo o Ario, Washington o Napoleone.

Ho visto nella Reggia di Capodimonte la culla preziosa, che la devozione del popolo napoletano donò al nostro Re, quando nacque; e quanta eloquenza ha avuta per me quell'omaggio: milioni di suditi che raccolgono in un amplexo d'amore, in una culla, il Neonato che un giorno sarà per essi sovrano e padre e tutto, e lo sollevano al cielo, implorando e sperando.

Ecco perchè il Divino Maestro imponeva la venerazione dei bambini, e li sollevava tra le sue braccia e li benediceva.

Il bambino è sacro.

E se a lui, in una grotta, quattro tavole mal connesse, come una vecchia barca, sorrette all'altezza del seno materno da quattro piedi zoppicanti, fanno da culla; e se a lui non piume ma poca paglia, non fasce e veli ma una parte della squallida veste materna, e fuori, il vento, le tenebre e la neve, e dentro la solitudine, e una lucerna così fioca da bastare appena a rendere visibile l'incomparabile miseria, e per guanciale una croce! E se lui, per miracolo intuisce tutto il mistero, e non solo è rassegnato ma lieto in un'idea infinita di espiazione? E se è un Dio divenuto bambino per assorbire negli abissi della sua misericordia gl'innumerevoli peccati degli uomini, e cominciare ad immolarsi, vittima universale?

Quante volte io medito sulla natività dell'Uomo nuovo, tanto più perfetto dell'Adamo che apparve nell'Eden, mi esalto in una commozione che tocca i confini dell'estasi, e mi sento indegno di chiamarmi cristiano, indegno di segnare la mia fronte con la croce divina, indegno della beatitudine del pianto e della gioia nella pace di Lui.

## AI GENITORI

Innanzi alla Corte d'Assisi di Lilla risiede un certo Emilio Gaudot di 17 anni il quale con ributtante cinismo confessa i suoi orribili delitti. Il presidente ne è stomacato, i giurati, l'uditò fremono di sdegno. Sorge l'avvocato difensore e dice: Signori l'ufficio è molto facile.

L'accusato è pienamente confessato.

Non v'ha quindi difesa che valga. Però aggiungerò poche parole. La giustizia domanda conto all'accusato del suo delitto; permette che io domandi conto alla giustizia della sua sentenza. Quale sarà? Non lo so; però so assai bene che vi ha qui alcuno più reo dello stesso colpevole. Questo reo, o meglio questi rei ve li denunzio. I rei siete voi, o Signori, che qui rappresentate la società, questa società che si vede costretta a punire le colpe che colla sua trascuratezza, o, peggio ancora, colla sua corruzione non ha saputo prevenire, ma anzi ha vergognosamente fomentato.

Io scorgo là, sulla parete che mi sta di fronte e saluto la immagine cara del Crocifisso. Egli sta qui nel nostro tribunale ove condannate rei. Ma perchè non è Egli nelle scuole, ove chiamate i fanciulli per istruirli? Perchè osate voi punire sotto gli occhi e in nome di Dio, se questo Dio con le vostre massime e coi vostri pessimi esempi, cercate di cacciare dalle anime ancor tenere dei fanciulli? E perchè a Gaudot presentate il Dio del Golgota per la prima volta, oggi che è qui per sentirsi condannare dalla legge? Se all'accusato voi avete presentato il Crocifisso quando se deva sui banchi della scuola, egli non sarebbe ora sul banco della infamia! Chi disse mai a Gaudot che vi ha un Dio o una giustizia futura? Chi gli parlò mai dell'anima e del rispetto dovuto al prossimo, dell'amore di Dio? Chi mai gl'insegnò e gli inculcò l'osservanza del precesto divino: non ucciderai? Pur troppo voi avete abbandonato quest'anima alle malate passioni, ed egli, questo giovane infelice, è vissuto come vivono le belve nel deserto, solo in mezzo a quella società che vuole oggi ucciderlo come una tigre mentre doveva e poteva avvicinarlo, educarlo ammarsi come un agnello. Sì, voi, proprio voi accuso, o Signori, voi che vantate civiltà e non siete che barbari, voi moralisti moderni, che difendete in mezzo ai popoli la miscredenza pornografia, e vi maravigliate poi stoltamente se i popoli rispondono ai vostri insegnamenti col delitto e colle nefandezze più ributtanti. Condannate pure il mio difeso: la legge umana ve ne dà il diritto. Ma io accuso voi in nome della legge divina.

La citazione è stata un po' lunga, ma io ho voluta riportarla per intero affinché i genitori specialmente potessero leggerla e meditarla. A quanti di essi, infatti, non converrebbero le rampogne dell'avvocato cristiano ai magistrati della Corte di Lilla? Quale educazione hanno dato essi ai loro figliuoli? Educazione materiale; ma e la morale? Hanno inculcato ai loro figliuoli i primi principi cri-

stiani, o li hanno abbandonati, piccoletti ancora, sulle strade lasciando imparar loro quello che non avrebbero dovuto imparare? Che rovina! E tale rovina dei figliuoli cade tutta sulla coscienza dei genitori, che non hanno saputo istruire cristianamente la loro prole.

Genitori, i vostri figli saranno quali voi li avrete educati: pensateci seriamente. Siamo a principio dell'anno scolastico chiedete per essi l'insegnamento religioso. Mandateli al catechismo, ove apprenderanno la scienza di Dio; mandateli agli Oratori, ai ricreatori cattolici, ove è in santo accordo l'utile al dolce. Voi così avrete salvati i vostri figli, avrete salvato voi stessi!

Elia Rotondo

## Cuore Cavese

(Dal vero)

La carità cristiana, dopo il periodo fosco della sventura, fa apparire finalmente in Amalfi per tanti Orfanielli l'alba radiosa della felicità.

Da un gruppo di questi cari fanciulli nel primo giorno della loro nuova vita, s'innalzava un suono confuso, un cinguettio gaio. Stavano in giardino e si divertivano. Uno di essi però, di nome Ernesto Lambiase, di Cava dei Tirreni, soletto e mesto si aggirava per la casa come chi va in cerca di qualcuno. Conta appena otto anni quel caro bambino e dai suoi occhi sereni, riflettenti l'aprile dell'anima sua, traspare un cuore profondamente sensibile, tenero, affettuoso. Di tanto in tanto il ciglio limpido della sua fanciullezza è offuscato dal triste ricordo del passato. Ecco perchè egli se ne stava cheto e pensava... pensava al suo babbo, che gli voleva così bene, che gli dava dei baci teneri quando era buono, che gli scriveva con tanto affetto quando era lì sul Piave a combattere, ma che purtroppo un giorno... un triste giorno cadde ferito e morì. — A questo mesto ricordo i suoi occhi si riempivano di lagrime.

A un tratto ebbe un lampo di contento e di gioia vedendo nel Can. Antonelli che aveva conosciuto il giorno prima alla mensa di Mons. Arcivescovo, chi poteva aiutarlo. Gli va incontro, e poichè non ebbe coraggio di parlare per il primo, — Come ti va Ernesto? gli chiese il Sacerdote, facendogli scorrere la sua mano sul capo. — Sii tranquillo — qui starai tanto bene, studierai, imparerai tante belle cose. — Intanto il ragazzetto aveva tolto dal suo borsellino l'unico biglietto da 5 lire, dono del nonno per i suoi trastulli, e glielo porse. — Cosa devo farne? gli chiese il Canonico. — E il fanciullo con ingenuità sorprendente; ci direte una messa per il mio papà. — Va bene, soggiunse il Reverendo. — Domani dirò la Messa che desideri, ma il danaro tienerlo per te; — ti comprerai dei dolci.

Come non commuoversi dinanzi a tanta forza di affetto, che è stato consacrato quasi dalla sventura? Nessuna cosa terrena dunque valeva a rallegrare quel povero piccino? No, solo la fede lo rianima, la fede da cui si attingono tutti i conforti e le speranze! — Quel tenero bambino domanda una mes-

sa per suo padre e vuol dare quanto possiede. — C'è in questo tanta consapevolezza di pietà, tanta fiamma di desiderio, tanto candore di anima pura, che incanta, commuove rapisce.

## Nel solco della guerra

Il Caporale maggiore Vitale Angelo, nato a Cava dei Tirreni l'anno 1895 del 243° fanteria Sezione Mitraglieri pistola, ha meritato la medaglia d'argento, perchè con slancio e coraggio ammirabile riusciva a condurre all'assalto gli uomini di una sezione mitragliatrice conquistando la posizione e facendo molti prigionieri, ricuperando due mitragliatrici che erano cadute nelle mani dei nemici — 19 agosto 1917. — Ecco come si svolse l'azione:

Nel 1917, il 17 agosto, ai piedi dell'Hermada, a quota 145 il Vitale si dispose assieme a due soldati armati di mitragliatrici con due mila cartucce.

All'alba del 18, marciò coi compagni nella direzione in cui il giorno precedente il Maggiore aveva detto di volersi postare col battaglione; dopo una mezz'ora di cammino s'acorse di essere alle spalle di una trincea austriaca: punito il moschetto sulla sentinella e gli gridò di arrendersi. L'austriaco, vedendo gli italiani e credendo che fossero in molti, getta il fucile e si precipita sotto la galleria, di dove giunse il tumulto degli abitatori della galleria, i quali si crederanno circondati.

Il Vitale ricorse ad una astuzia per evitare l'uscita dei nemici: ordinò ai suoi due soldati di puntare le mitragliatrici una allo sbocco della galleria, l'altra sul camminamento. E per mantenere l'illusione e la paura negli austriaci faceva tirare non appena un elmetto di qualche spia apparisse. Egli, prolungando così l'assedio della grotta, sperava che il suo battaglione, il quale non doveva essere lontano, sentendo i colpi si sarebbe avvicinato. Per caso forse il battaglione avanzò proprio in quella direzione. Il Vitale inalberò un elmetto sul fucile e lo agitò per darsi a conoscere; ma i nostri soldati per la nebbia e nella furia della marcia non s'accorsero che erano soldati italiani e tirarono su di essi. Grande fu l'ira dei due soldati contro il loro caporale maggiore, e volevano ucciderlo, ma questi riuscì a calmarli e

seguitando a far segnali col fazzoletto tra il fischiar dei proiettili riuscì a farsi conoscere. Gli italiani con urrà di gioia lo raggiunsero. Immensa fu la sorpresa del suo maggiore nel vederlo incolmo tra le difese austriache, sorpresa che divenne ammirazione quando il Vitale gli disse che era lì a custodire una trappola nemica da 4 ore. Gli italiani occuparono ambedue le uscite della galleria, e l'uno, dopo l'altro sfilarono 76 nemici tra cui un maggiore e cinque ufficiali. Al Vitale fu dato l'incarico di perquisirli a misura che uscivano. Fece noto al maggiore il sospetto che in un camminamento lontano vi fossero altri austriaci, fu perciò dato a lui e ai suoi dipendenti l'incarico di andarli a scovare. Infatti vennero fuori altri 26 prigionieri che non tentarono nessuna difesa, credendola impossibile perchè presi alle spalle. Nel percorrere la galleria il Vitale in un angolo rinvenne due mitragliatrici italiane che nel 17 era state tolte al suo battaglione.

Al nostro valoroso e prode giovane che seppe, con tanta prudenza, senno pratico ed eroismo, consegnare nelle mani dei suoi superiori un centinaio di prigionieri e riconquistare 2 mitragliatrici, la nostra ammirazione ed il nostro plauso.

## Abbonatevi

tutti alla NUOVA CAVA per l'anno 1920.

Per il 1° Albero di Natale  
dell'Orfanotrofio M. F. di Savoia

Sinti da un alto sentimento umanitario, il colonnello medico cav. De Prisco, direttore del nostro Ospedale Militare, ha inviato alla direttrice dell'Orfanotrofio Maria Francesca di Savoia, in S. Pietro, la seguente nobilissima lettera:

*Cara dei Tirreni li 16-12-19*

*Rev.ma Suor Angelica  
Superiora Orfanotrofio-Figlie dei  
Caduti in Guerra*

S. PIETRO

*Qui compiegato mi è grato di trasmettere L. 50,00, con preghiera di volerle impiegare nel miglior modo che crederà; in favore delle Orfanelle affidate alle sue materne cure.*

*Esse così, in occasione delle prossime feste natalizie possano convincersi, che, se la sorte le è privata dei loro amati e gloriosi genitori, morti nell'eroico adempimento del loro dovere sul campo dell'Onore, non saranno mai privi delle affettuose cure della Patria, la quale dai loro genitori riebbe vita e libertà.*

*Spero presto concorrere in altro modo a rendere più liete alle graziose Orfanelle le prossime feste natalizie.*

Il Colonnello Medico Direttore  
De Prisco

Mentre ci permettiamo di tributare a Lui tutto il nostro plauso e la nostra gratitudine per la generosa iniziativa, ci rivolgiamo alle colonne del nostro giornale a tutte le persone più facoltose, perché seguano il modello esempio del signor colonnello onde procurare alle piccole ricoverate la gioia di un dono mediante il classico Albero di Natale.

Questo giorno tanto aspettato e desiderato dai bambini sarà, per le figlie dei nostri soldati caduti per la Patria, più caro se la pietà di anime buone vorrà offrire un piccolo dono onde procurare loro quella intima gioia che avrebbero gustata nella loro famiglia, se Dio non avesse mandato ad esse, povere piccine, il massimo dei sacrifici, che può domandarsi a tenere bimbe, proprio nell'aurora delle speranze più belle della vita.

Ciò che si domanda ai nostri concittadini ricchi non forma soltanto un atto di carità, ma un'opera di vera giustizia sociale, cooperando a ricompensare i figli di quei generosi, che si son fatti dovere di morire per la grandezza della patria.

Ci affidiamo al sentimento di generosità e di amore verso i poveri ed i piccoli che ha sempre caratterizzato i cittadini di Cava e speriamo che il nostro appello non resti una povera voce sperduta.

Si riceve qualsiasi offerta, in danaro ed in oggetti, presso l'Istituto medesimo e presso la redazione del nostro giornale.

## Positano

Al cav. Perella - Sindaco di Positano

*O Positano, ombroso e solatio,  
Che ti rispecchi da le rupi a mare,  
Donde i marosi sembrano balzare  
Per abbracciarti, in trepido desio;*

*O Positano, cui del popol pio  
L'avita fede da gli scogli appare,  
Ove volle a la Vergine Sacrare  
Le Sirenuse ed il pelago natio, (1)*

*Ecco, nel verso, come gemma in oro,  
Di te, ospite caro, la malia  
Tento fermar; e memore lavoro,  
La serbo in core, che ne esulta, e  
canta*

*Del tuo ciel, del tuo mar la poesia,  
E la Bontà che la fece cotanta.*

Sac. Antonio Paschetto  
(Profugo del Friuli)

(1) Le Sirenuse sono tre scogli - detti anche i galli.

## CRONACA CITTADINA

### Tornata consiliare del 12 di dicembre 1919.

Venerdì 12 c. m. si riunì il Consiglio Comunale per discutere un importante ordine del giorno. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente il Sindaco diede comunicazione delle dimissioni da assessore del cav. avv. Amedeo Palumbo e disse delle pratiche svolte per farlo desistere dal proposito. Il cons. Siani proponeva di insistere ancora presso l'avv. Palumbo, ma giustamente e il dott. Monica e altri consiglieri fecero notare che era inutile perder tempo (il tenore della lettera faceva capire che le dimissioni erano irrevocabili); piuttosto era d'uopo provvedere alla sostituzione. Questa non era possibile, perché la Giunta, pur accettando le dimissioni del Palumbo, non aveva pensato a proporre alcun nome al Consiglio. Alcuni consiglieri, in vista di una possibile crisi consiliare, non volevano che si discutesse l'ordine del giorno; ma prevalsevano quelli che erano per la discussione immediata almeno degli affari più urgenti. Il cons. Palmentieri, prima di passare gli altri capi dell'ordine del giorno, chiese di fare una interrogazione all'assessore o a chi per esso incaricato degli approvvigionamenti, e cioè perché a Nocera, a Pagani e ad altri paesi vicini si vende pane bianco e a Cava, invece, si vende del pane nero e cattivo. Il Sindaco si disse certo di poter fare delle dichiarazioni, che intendeva fare a tutta la cittadinanza. Egli riferì la dolorosa storia dei vari pellegrinaggi a Salerno presso le autorità tutorie per avere spiegazioni del fenomeno del pane bianco a Nocera e nero a Cava non ha, perché un tal sig. Cesario si rifiuta di darlo all'incaricato del Comune per essere questi arrivato un quarto d'ora più tardi dell'ora imposta dal nuovo dittatore della provincia di Salerne, dei baccalari che Napoli e Genova dicono di aver spediti a Salerno per tutto il fabbisogno della Provincia, ma che Cava non ottiene per quante insistenze abbia fatto; delle parole che ne arrivano, quando arrivano, kg. 65 per distribuirli a 25 mila cittadini....

Il Com. Vitagliano esclama: Tutti abbiamo tentato, perché Cava sia trattata alla stregua degli altri Comuni, ma invano. Giorni fa ci viene l'imposizione da parte del Veterinario provinciale di poter ammazzare fino a tutto dicembre un solo animale.... Ho fatto presente al sig. Prefetto tutte queste manchevolezze, tutti questi bisogni, ma non ho avuto il piacere neppure di una risposta. Io domani rassegnerò le mie dimissioni da Sindaco e si sappia, non per sottrarmi a nuovi doveri, ma per protestare contro l'abbandono delle autorità superiori.

L'avv. Palmentieri, si associa alle nobili e alte parole del Sindaco e propone le dimissioni in massa in segno di protesta. Viva si fa la discussione, alla quale pigliano parte il dott. Monica, l'assessore De Sio, l'avv. Galdi, Palmentieri Di Maio o Palumbo.

In ultimo stabilirono di non pigliare una deliberazione precipitata, ma di riunirsi in seduta privata e valigare bene la posizione.

Si passò quindi alla ratifica della nomina del prof. Mascotone Vitali Alberto a docente di Matematica nel Liceo e agli altri capitolii dell'ordine del giorno. Sappiamo che la riunione privata fra i consiglieri ebbe luogo in essa tutto il Consiglio rivolse fervida preghiera al Sindaco di rimanere in carica sino al prossimo consiglio nella cui tornata i consiglieri avrebbero votato per il nuovo assessore nella persona dell'avv. Raffaele Galdi, al quale il Consiglio rivolgerà venerdì calda preghiera per l'accettazione. In vista di ciò il Sindaco ha rimandato la decisione delle sue dimissioni.

Albi

### Un grande organo

Oggi, 21 c. m., alle ore 15 solennemente e con l'intervento di S. E. Mons. Lavitrano, di numeroso pub-

blico del Borgo e di tutto il paese si inaugurerà nella Chiesa Parrocchiale di Passiano il grande organo pneumatico tubolare della rinomata Ditta Rotelli Giuseppe di Cremona. L'opera d'arte è riuscita ottimamente sotto tutti i punti di vista; la ditta, a cui porgiamo i nostri rallegramenti ed auguri, ha spiegato un interessamento premuroso nella messa in opera, nulla tralasciando affinché questo primo grande organo costruito nei nostri paesi, rispondesse ai migliori criteri d'arte.

All'appello del parroco, zelantissimo D. Bartolomeo D'Elia il paese tutto, seguendo l'esempio e gli incitamenti dell'ottimo e benemerito cav. D. Leopoldo Siani e di suo figlio Alfonso, i quali si trovano sempre ai primi posti nelle opere buone e vantaggiose al paese nostro, ha corposamente dato.

Subito dopo la benedizione dell'organo lo collauderanno i maestri prof. Gaetano Greco e due maestri d'organo della Badia di Cava, eseguendo i preludi di Bach, di Bink, di Mendelssohn; le fughe di Beethoven e musiche di Chopin. Un coro di voci bianche canterà la Carità del Rossini e la Risurrezione del Perosi.

Il tenore dott. Pisapia con la sua voce squisitamente dolce canterà l'Ave Maria del Gounod. Indi il popolo ringrazierà il Signore con un Te Deum solenne.

### Per i figli dei nostri nemici

Il S. Padre ha diramato a tutto il mondo una mirabile Encyclica nella quale, escritte le straordinarie condizioni di tanti milioni di fanciulli e di bambini, specie dell'Europa Centrale, che in conseguenza della guerra sentono più crudelmente di ogni altro la mancanza delle cose più necessarie alla vita e muoiono in gran numero di fame o contraggono la tubercolosi, ordina che siano indette dovunque pubbliche preghiere e raccolte offerte non solo dai cattolici, ma anche da quanti altri hanno sentimenti di umanità.

La Presidenza Generale della G. C. I., interprete dei sentimenti generosi di tutti i giovani componenti la Società, ha disposto perché tutte le organizzazioni giovanili cattoliche cooperino col maggior zelo possibile a che la iniziativa del S. Padre sia coronata da esito felice.

A tale scopo il nostro circolo giovanile "Dio e Patria", ha stabilito che, nel giorno di Natale, una squadra di giovani, col distintivo del circolo vada in giro per la città a raccogliere le offerte per i figli dei nostri nemici. E Cava risponderà di certo degnamente al suo appello, anche in considerazione dell'iniziativa presa da alcuni Comuni settentrionali di trasportare in Italia per quattro mesi 1700 bambini vienesi, per il trasporto dei quali il nostro Governo ha messo a disposizione due treni attrezzati.

L'iniziativa del Papa, mentre resta la prima in ordine di tempo non lo è meno per le ragioni puramente ideali che l'hanno ispirata.

### L'amore

dice le nozze celebrate, il giorno 10 c. m. fra gli affettuosi cugini, leggiadra Signa Elvira Pagliara di Guaglielmo e simpatico sig. Alberto Pagliara di Alessandro.

La funzione svolta con sontuosità eccezionale riuscì commovente e solenne.

E le nozze celebrate il giorno 8 c. m., fra la signorina Elisa Sensi e Giuseppe De Fraia — Direttore Amministrativo della R. Manifattura Tabacchi di Bari.

Grande semplicità di cerimonia, ma intima commozione tra gli invitati.

Alle coppie felici, i nostri voti più cordiali.

### Per le Sigarette

Pare che solamente a Cava i poveri fumatori di sigarette Macedonia debbano essere costretti a subire la persistente ed inesplicabile mancanza a causa dell'imboccamento che nelle nostre rivendite si continua impunemente ad effettuare, sia per riparre ai migliori offertenzi sia per

favorire Tizio o Caio, clienti del magazzino.

Preghiamo vivamente il solerte tenente di Finanza di voler provvedere al riguardo, onde eliminare le giuste lamente del pubblico.

### Per una lotteria.

L'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

#### Irrevocabilmente

l'estrazione della lotteria indetta per il 20 novembre u. s. a beneficio dell'Associazione Mutilati di Cava, avrà luogo il giorno 6 gennaio 1920 nei locali della predetta.

Già sono pervenuti ricchi premi dai Ministeri Guerra, Interno, Istruzione ecc.

La commissione da lunedì prossimo inizierà una passeggiata di beneficenza per raccogliere premi costato del biglietto L. Una.

### Per Piero Delpiano

Hanno narrato le cronache di Mantova che, nel tumulto rivoluzionario, un ragazzetto di 14 anni, dietro lo steccato che circonda il monumento ai martiri di Belfiore, inbracciando un fucile rubato nel saccheggio, fa eva fuoco sui carabinieri e sui soldati.

Hanno narrato le cronache di Torino che nello stesso giorno, dinanzi all'Istituto Tecnico Sommeiller, lo scolaro Delpiano di poco meno giovane dell'altro, pur essendo un invalido di guerra, è caduto colpito da piombo fratricida, perché ai bestemmiatori della Patria che irridevano villanamente alla sua fede, aveva osato rispondere, malgrado le minacce, che gridare *Viva l'Italia* non è delitto.

Due mentalità, due coscienze, due educazioni! Ma di quanto più nobile, di quanto più generosa, quanto divinamente bella la gioventù del cattolico Pietro Delpiano, assassinato sul limitare dell'Istituto, dove educava la mente perché fosse forte come il suo cuore, caduto con un grido di vita sulle labbra! e come s'irradia di luce, quasi circondato da un'aureola la sua figura che in eroica sfida alla morte si raddrizza ammonitrice, contro a quella del piccolo ribaldo di Mantova che uccide nell'aggrovigli. In questo morto c'è ancora qualche cosa che vive, c'è un'anima, una fede e la sua voce, pur dalla tomba, squilla lieto un inno d'amore: l'altro, il vivo di Mantova, ha il livore spaventevole del cadavere e come da un cadavere parto da lui la putrefazione dell'istinto bestiale. Non una idealità, non una coscienza: in lui è grigio morte ogni cosa buona, ogni cosa bella: e l'odio, la rapina sanguinaria, e il ribollire delle basse passioni non hanno per il manifesto neanche lo strido dell'avvoltoio.

Bene ha sentito tutto ciò la scolaresca cavese e ben ha voluto affermare, commemorando Delpiano, che è patrimonio dei giovani l'amore, la fratellanza e la bontà, che contro alla civiltà e all'umanità niente possono i traviamenti d'odio e di violenza, che esse sono eterne e che eterna, malgrado tutti gli egoismi, malgrado tutte le vogliaccerie, malgrado tutte le pazzie, è l'Italia.

Mercoledì, 10 c. m. i giovani studenti di Cava, cioè gli esterni del Liceo della Badia di Cava, gli studenti tutti del Ginnasio e della Scuola Tecnica, preceduti dalla bandiera tricolore, in corteo ordinato, attraverseranno le vie principali della città al grido di *Viva l'Italia!* *Viva la vittima Piero Delpiano!* *Viva il Re!* *Dieci al Municipio sostorano, mentre una Commissione chiesa ed ottenne dall'ottimo segretario l'inalberazione della bandiera abbrunita. Dai portici molti cittadini si associarono alla bella protesta unendo le loro grida di evvia a quelli degli studenti. Nell'atrio del Ginnasio lo studente Rotonda lesse un articolo dove era raccontato il grande misfatto. L'avv. Raffaele Nigro con voce vibrante stigmatizzò l'operato di quella ciurmiglia bolscevica.*

Giovanni Siani — gerente respons.

Cava dei Tirreni — Tipi E. Di Mauro

# Stabilimento artistico fotografico

## FELICE SALSANÒ

CAVA DEI TIRRENI

(Piazza ferrovia

Palazzo Paolillo)

Ingrandimenti di ogni misura - Fotografie moderne artistiche (flou)

Calzaturificio "LA VITTORIA",

CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi  
e calzature di lusso di ogni tipo e  
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —

Cartoleria — Cartoline illustrate —

Biancheria.

**Prezzi Bassissimi**

PRESSO **Au Bon Marché**

Corsò Umberto I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

**HOTEL MODERNE**

RESTAURANT

**FRANCESCO MAIORINO**

CAVA DEI TIRRENI

Palazzo Signor L. SIANI

**Splendida posizione - Cucina di prim' ordine**

Salone per banchetti

**Un grave problema risoluto !!**

LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE !!

**Nessun speciale impianto !**

NESSUN PERICOLO !

Funzionamento semplicissimo !

Consumo insignificante !

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora !



Auto Fax  
1200 candele

Le nuove

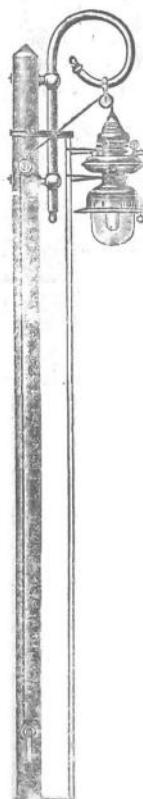
**Lampade**

**"Continental,"**

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500  
1800 candele, sono quanto più bello ed utile  
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubblica - Stabilimenti - Negozii - Giardini -  
Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insomma per illuminare vasi ampi.



"IDEAL"  
da 100 a 1800 candele

**Luce bianchissima**

E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi e preventivi al  
Concessionario

**EUGENIO SALSANÒ**

CAVA DEI TIRRENI

**Istituto per le malattie della Bocca e dei Denti**

diretto dal dottor Cav.

Giuseppe Di Domenico Chirurgo - Dentista e Figlio Dottor Guzman, Primo  
Assistente presso la clinica Odontoiatrica della R. Università di Napoli.

**CAVA DEI TIRRENI - (Salerno) - Via Balzico 46**